laterrano nei suoi *Commentarii romani* dedicati a Giulio II ha detto apertamente, che i ritrovi di quegli uomini e le loro feste all'uso antico in onore del natalizio della città di Roma e di Romolo sono state come « un principio dell'abolizione della fede ».¹

Parecchie accuse, che per es. i discepoli dell'accademia dispregiassero il cristianesimo, e suoi seguaci e precetti, che venerassero le divinità pagane e imitassero i vizi più ripugnanti dell'antichità, non erano al certo prive di fondamento. Pomponio Leto era un discepolo di Valla e senza dubbio anche un seguace e divulgatore delle dottrine dissolvitrici del suo maestro. Del Platina, di Callimaco e Giov. Battista Capranica è provato che non vissero affatto morigeratamente.² Insieme a un indirizzo di vita epicureo e materialistico si propugnava in questi circoli anche un concetto pagano dello stato, l'ostilità contro il clero e l'idea di sostituire al governo allora esistente in Roma una repubblica secondo lo stampo antico. Che poi il culto entusiastico dell'antica repubblica romana « potesse trovare anche una pratica attuazione, l'esperienza lo aveva già dimostrato abbastanza ».³

La società pagano-repubblicana degli accademici romani appariva vie più pericolosa a causa dello stato di fermento sempre più crescente della popolazione di Roma. Una parte della gioventù si occupava di rei disegni, mentre numerosi banditi si tenevano in agguato sui confini di Napoli. Nel giugno dell'anno 1465, quando Paolo II cominciò la guerra contro il conte Everso di Anguillara si manifestò nella città eterna un movimento pericoloso in favore di quel tiranno.⁴ Un anno dopo vennero scoperti numerosi seguaci dei Fraticelli, il processo dei quali mise in luce i loro riti e dogmi contrari alla Chiesa. Dall'esame risultò che gli aderenti di questa setta svolgevano il loro mal seme non soltanto nella Marca d'Ancona, ma anche nella Campagna romana e persino nella capitale della Chiesa cattolica. Tuttavia non si può provare, che esistesse un nesso tra questi erranti e l'accademia romana.⁵ E' certo invece

hifex maximus; ma d'altra parte egli va troppo avanti e trascura completamente l'importanza dell'iscrizione *Rom. Pup. Delitit*, la quale in quel luogo non può essere intesa che come una brutta frivolezza. Cfr. sotto p. 324.

¹ *Commentarii XXI*, l. 246. Cfr. GERHARDT, *Adrian, von Corneto* 79.

² Sul Platina v. p. 324, n. 3. Riguardo a Callimaco cfr. A. S. MROSOSSI, *Ph. Callimachi et Gregorii Sanocci carminum inedit. corollarium*, Cracoviae 1901. Cfr. *Anz. d. Krak. Akad.*, 1901, 190 s. Testimonianze intorno all'immoralità di G. B. Capranica eletto nel 1479 vescovo di Fermo in *Bullet. Senese VI* (1899), 159.

³ ROHRBACH-KNÖPFER 321. Che nei cervelli inesauribili di P. Leto e dei suoi discepoli sorgessero delle voglie pagane e repubblicane, lo trova abbastanza credibile anche VOIGT, *IP.*, 238. Sulle dottrine del Valla vedi il nostro Vol. I, 16 ss. (ed. 1931).

⁴ CANENSII'S 56-59. Cfr. anche AMMANATI, *Epist.* 54b.

⁵ Anzi ciò è improbabile, cfr. sotto p. 316. Il PLATINA biasima soltanto la pompa esagerata della Chiesa (*ecclesiae pompam*).